



L'intervista

Luca Marconi «In prima linea per rifornire gli ospedali»

A pagina 6

«Corsa contro il tempo per rifornire gli ospedali»

La **Plurima** di Perugia ha ottenuto l'appalto della logistica per tutto il Veneto. **Marconi**: «L'economia umbra saprà reinventarsi»
di **Erika Pontini**

PERUGIA

L'emergenza di **Luca Marconi**, patron della **'Plurima'** di Perugia, è una «corsa contro il tempo per consegnare ventilatori, farmaci e mascherine agli ospedali del Covid-19». Il dietro le quinte della macchina dei soccorsi. «Medici e infermieri sono eroi, anche noi nel nostro piccolo abbiamo un ruolo. E io sono veramente orgoglioso di quello che stanno facendo i miei ragazzi, ci stanno mettendo il cuore». Specializzata nella gestione di piattaforme logistiche per la fornitura di materiale sanitario per gli ospedali come farmaci, reagenti, dispositivi medici oltre che per trasporti speciali per plasma e cellule staminali, la **Plurima - Spa**, partecipata dal fondo **Siparex**, 40 milioni di fatturato e 650 persone impiegate - si è aggiudicata l'appalto dell'intero Veneto ma nasce con la mission dell'archiviazione. «Abbiamo due divisioni: la gestione documentale che si rivolge alla sanità ma non solo e rappresenta il 30% del fatturato adesso. In Umbria ad esempio gestiamo gli archivi per gli ospedali di Perugia e Terni. E la logistica».

E ora le gestione logistica dell'emergenza Covid-19. Come funziona?

«Noi non compriamo ma curiamo la piattaforma: riceviamo la

IN PRIMA LINEA

«Smistiamo farmaci, ventilatori e mascherine della Protezione civile»

merce dai fornitori scelti dagli ospedali, stocchiamo, carichiamo a magazzino, riceviamo le richieste dai singoli reparti e consegniamo velocemente».

Dove?

«Lombardia, Emilia, Marche e Toscana».

Umbria?

«No».

Ma in Veneto avete ottenuto l'intera gestione?

«Già da prima dell'emergenza avevamo numerosi ospedali tra cui Padova, Treviso, Venezia. Il Veneto ha deciso di centralizzare le attività logistiche con 'Azienda Zero' e concentrare su di noi tutta la gestione».

Cioè?

«I ventilatori polmonari arrivano direttamente da noi, la Protezione civile ce li consegna anche alle 11 di sera. Oppure le famose mascherine per tutti gli ospedali del Veneto. Noi smistiamo a seconda della decisioni di 'Azienda zero' a ciascun presidio. Ogni giorno ci consegnano inte-

ri bancali».

Una corsa contro il tempo?

«E' un impegno 24 ore su 24 e conta la velocità. Le consegne devono avvenire anche entro un'ora. Nel giro di 48 ore abbiamo aumentato personale e mezzi e messo in piedi un sistema informativo che collega 'Azienda Zero', noi e gli ospedali».

Dove stoccate?

«I magazzini li abbiamo in tutto il Veneto: solo lì circa 200 persone al lavoro».

Quando siete entrati a pieno titolo nell'emergenza?

«Il treno ci è passato sopra dal giorno 0. Gestivamo l'ospedale di Schiavonia a Vò Euganeo, la prima realtà colpita dal virus, insieme a Codogno».

Solo Veneto?

«No. In area vasta Romagna trasportiamo presidi come mascherine e camici. In Valle d'Aosta dove c'è un tasso altissimo di contagi curiamo il trasporto dei malati per l'ospedale di Aosta. In Toscana gestiamo gli archivi, nelle Marche i trasporti di campioni di laboratorio. Al San Raffaele di Milano una parte del magazzino. E poi siamo al Gaslini di Genova, alla Città della Salute di Torino, a Sassari, Bolzano e in Campania».

Voi garantite un servizio essenziale ma molte aziende so-



no state costrette a chiedere. E' stata una scelta giusta?

«Stringere sulla sicurezza e tenere aperti sarebbe stata la scelta migliore ma è quantomai difficile. I dispositivi di sicurezza

IN UMBRIA

L'azienda gestisce gli archivi delle aziende sanitarie di Perugia e Terni

non si trovano facilmente sul mercato e anche noi abbiamo dovuto costituire un Comitato di emergenza per mettere al sicuro i nostri lavoratori. Ovviamente è un'interruzione che non può essere lunga».

Di cosa c'è necessità per le imprese?

«Di un intervento forte da parte del Governo, come dice la nostra presidente della Regione».

Alla fine di questa vicenda che tipo di economia sopravviverà in Umbria?

«Una parte potrà ripartire anche più forte di prima e investire in spazi prima non pensati o non immaginati in cui il mercato estero non lasciava spazio alla costante ricerca del prezzo più basso».

Non c'è il rischio di forti disuguaglianze all'interno del sistema produttivo umbro?

«Il tessuto umbro è abituato a reinventarsi. Con tanta fatica e con tanto Governo ce la farà. Ci sono imprenditori che hanno saputo fare la differenza, abituati a distinguersi e a reinventarsi. E, da quello che leggo, c'è una Regione che sta spingendo sul-

le stesse tematiche. Mi sembra che le regioni si stiano muovendo con forza e dinamicità. Qui in Umbria sta facendo un lavoro importante. Ci stiamo difendendo con determinazione».

Il mondo dell'impresa ha sempre lamentato un forte isolamento dell'Umbria, stavolta potrebbe servire ad evitare la diffusione del virus...

«Nonostante il nostro isolamento il sistema imprenditoriale umbro sta reagendo con forza e spirito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Marconi, presidente di «Plurima», azienda di logistica con sede a Corciano